

# Accusò le colleghe maestre di maltrattare i bimbi Ora rischia il licenziamento

*L'insegnante era stata trasferita e fece ricorso ma il giudice del lavoro l'ha respinto: è un atto legittimo*

**NAVACCHIO.** Ricorso respinto e condanna dell'insegnante trasferita da un asilo di Navacchio gestito dalla Paim dopo che aveva accusato le colleghe di maltrattare i bambini. L'insegnante è stata condannata anche al pagamento delle spese processuali e con molta probabilità ora la

cooperativa inizierà l'iter per il licenziamento. A dare la notizia è la stessa cooperativa Paim. «Si è conclusa positivamente per la cooperativa sociale Paim l'azione giudiziaria promossa dalla maestra davanti al giudice del lavoro di Pisa dottoressa Elisabetta Tarquini».

Una storia complessa che aveva creato un certo allarme tra i genitori dei bambini che frequentano l'asilo situato lungo la Tosco Romagnola. La maestra, trasferita dalla Paim in un altro asilo dopo che aveva avuto problemi con le colleghe, aveva presentato un ricorso sperando di ottenere l'annullamento del trasferimento dalla Rete dei colori di Navacchio ad altra struttura gestita dalla Cooperativa di Cascina. Ricorso che non è stato accolto.

«La Paim ha agito nel pieno rispetto della legge sia dal punto di vista formale che sostanziale: nessun trasferimento punitivo, demansionamento o mobbing è stato compiuto nei

suo confronti - afferma soddisfatto il presidente della coop Giancarlo Freggia - E dispiace che in questi mesi, proprio a causa delle dichiarazioni di Roberta Pietrolungo alla stampa, si sia avvalorata la tesi che la nostra cooperativa avesse disposto il suo trasferimento a seguito della denuncia della stessa di presunti comportamenti "non consoni" di una maestra».

Il giudice ha considerato legittimo il trasferimento. «La mansione assegnata corrispondeva alla sua effettiva qualifica, mentre quando lavorava all'asilo, dove era stata mandata su sua specifica richiesta, benché in assegnazione transito-



Giancarlo Freggia e l'asilo al centro del caso



ria, aveva una mansione riferibile ad una qualifica professionale inferiore», spiega ancora la Paim.

La stessa maestra aveva riferito nel suo ricorso di non aver rilevato «fatti specifici che possono dar luogo a precise denunce» e proprio per questo il giudice ha condiviso il comportamento della Paim che ha dovuto mettere fine al «contrasto tra educatrici».

Il giudice del lavoro scrive che «né in atti vi è allo stato un qualsiasi elemento dal quale ritenere che precise condotte illecite, o comunque disciplinatamente rilevanti dell'una o dell'altra educatrice, risultassero a Paim al momento del trasferi-

mento». Il giudice ha ritenuto necessario il trasferimento ravvisando «un'incompatibilità ambientale». «Come richiesto dal Comune di Cascina, senza attendere giudizi di responsabilità, abbiamo disposto un legittimo trasferimento», aggiunge Freggia.

«In questo momento, dove si ristabilisce verità e giustizia - conclude il presidente della Paim - desidero ringraziare tutto il corpo sociale della cooperativa, i genitori dell'asilo e il Comune di Cascina per aver continuato ad avere fiducia in noi nonostante la vicenda avesse generato un clima di tensione».

S. C.

## Sanzione disciplinare revocata all'autista e sindacalista di Amicobus

**CASCINA.** Dopo più di 3 anni si è conclusa la vicenda di Simone Sardelli, ex autista ed ex rappresentante sindacale dell'azienda Amicobus di Cascina. Il dipendente era stato sospeso dal servizio per 5 giorni per presunto boicottaggio, minacce ed «altre fumose accuse», come racconta lui stesso.

«Dopo un esposto dell'ex sindaco di Cascina Moreno Franceschini contro di me, si mossero perfino i carabinieri che si presentarono spesso in azienda per convocare i testimoni da sentire in merito alla vicenda». Le indagini della Procura si conclusero con l'archiviazione del caso. «Adesso è arrivata anche la revoca della sanzione disciplinare». È stato trovato un accordo: «sono state ac-



Uno scuolabus

colte le mie richieste di revoca della sanzione disciplinare con relativa restituzione della retribuzione oltre al pagamento delle spese legali da parte di Amicobus». L'autista ricorda

che l'azienda aveva già rifiutato un analogo tentativo di conciliazione tre anni fa presso l'ispettorato del lavoro di Pisa. «Posso dire che all'epoca non avevo fatto alcune abusi - dice Sardelli - un ringraziamento di cuore a chi in quei giorni mi esternò la sua fiducia».